

Pnrr, c'è il via libera Ue. Ecco i primi 21 miliardi

È giunto il via libera preliminare da parte della Commissione europea al pagamento all'Italia dei 21 miliardi della rata 2021 del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Prima del bonifico, l'iter prevede l'approvazione da parte degli Stati membri. Ma la decisione è stata presa, e in Europa al momento non è certo aria di obiezioni e freni di emergenza.

Come ha affermato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, “riteniamo che l'Italia abbia compiuto progressi sufficienti per ricevere la prima rata”. “Traguardo raggiunto per la prima tappa del Pnrr italiano”, le ha fatto eco il commissario all'Economia Paolo Gentiloni.

“Continua la sfida per riforme e investimenti”.

Per Roma questo rappresenta il primo assegno collegato alla verifica degli obiettivi dopo l'anticipo generale da 24,9 miliardi, ricevuto ad agosto per avviare la macchina, che verrà recuperato riducendo le rate successive.

A far maturare il pagamento in arrivo per il 2021 vi è un elenco fatto soprattutto di riforme, come mostra la divisione fra i 49 milestones (obiettivi qualitativi) e i soli 2 target quantitativi, mentre l'attuazione procede anche nel campo delle partecipate come mostra il caso di Simest, che oltre ad aver superato il target delle 4mila piccole e medie imprese cui assegnare i fondi entro il 2021, ha già iniziato ad erogarli, facendo partire bonifici verso circa 300 imprese.

La stessa von der Leyen ha fatto riferimento alle innovazioni introdotte o avviate in fatto di Pubblica amministrazione, giustizia, istruzione e mercato del lavoro. La notizia è stata accolta “con grandissima soddisfazione e orgoglio” dal ministro per la Pa Renato Brunetta, mentre dal Mef la viceministra Laura Castelli spiega che “continuiamo a lavorare per raggiungere tutti gli obiettivi”.

In effetti, il drastico mutamento di scenario prodotto dall'invasione russa in Ucraina ha improvvisamente relegato nel passato remoto il quadro macroeconomico e le prospettive di crescita cui è collegato il Pnrr. Mentre gli analisti di istituzioni e centri di previsione sono al lavoro per provare a indovinare la dimensione delle ripercussioni sull'economia europea, e italiana, della guerra e delle sanzioni senza precedenti decise da Ue e Usa per contrastarla: una dimensione che è oggi ancora impossibile da definire, ma che rischia presto di dover essere calcolata in più punti di Pil e non nei decimali circolati nelle ipotesi delle primissime ore di conflitto.

Ma tutto questo non toglie certo l'attuazione del Pnrr dalle priorità centrali

di un'agenda di governo che, anzi, gli eventi di questi giorni hanno liberato dei temi non direttamente connessi alla realizzazione del Piano.

Le indicazioni in arrivo da Palazzo Chigi restano quelle di concentrarsi sulla realizzazione delle riforme, che diventano ora definitivamente cruciali per la posizione italiana nei negoziati sugli effetti della nuova emergenza per le regole fiscali comunitarie, mentre la politica monetaria è già tornata ad azionare tutte le leve a sua disposizione. Ed anche per questo il governo chiede di procedere sulla riforma della giustizia, dopo il deposito degli emendamenti negli scorsi giorni, sulla concorrenza e anche sulla delega fiscale.

È dunque ufficiale: nelle casse pubbliche del nostro Paese stanno per arrivare i 21 miliardi della prima rata del Recovery Fund. Bruxelles ha infatti certificato che Roma ha effettivamente raggiunto i 51 obiettivi fissati per il 2021 e che, dunque, è possibile erogare il finanziamento. Le lodi sono giunte in primis dalla presidente della Commissione Ue, che ha sottolineato le riforme fatte nella Pa, negli appalti pubblici, nella giustizia civile e penale, nonché nel campo della digitalizzazione delle imprese.

Questa promozione, accolta con grande giubilo da parte dei ministri del Governo Draghi, consente di firmare il bonifico composto da 10 miliardi di fondi gratuiti e da 11 di prestiti. Tali finanziamenti, nei fatti, dovrebbero arrivare nelle casse del Tesoro entro la metà di aprile. La strategia nazionale ha quindi convinto: tanta sostenibilità, tanto digitale e riforme. Incassato dunque questo fondamentale traguardo, che ci consente di guardare con maggiore ottimismo al 2022, ora è però fondamentale che l'Italia si concentri sull'anno in corso e le riforme previste. Quest'anno, infatti, il Pnrr italiano prevede 100 traguardi che valgono oltre 40 miliardi di euro, che porranno il Paese su un percorso di crescita durevole e di cambiamenti strutturali.

Da notare che il raggiungimento degli obiettivi del 2021 fa tirare un sospiro di sollievo alle stesse istituzioni comunitarie, che avevano destinato proprio all'Italia la fetta principale dei finanziamenti del Recovery. Un fallimento del nostro Paese avrebbe rappresentato, tra le varie conseguenze nefaste, anche un ritorno “all'attacco” dei Falchi del Nord Europa.

Certo, nel percorso di avvicinamento alla scadenza del 30 giugno (entro

cui dovranno essere realizzati una parte delle riforme e degli investimenti del 2022) ci saranno variabili importanti come la guerra in Ucraina e i forti rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia. Tanto che il ministero dell'Economia si sta già muovendo immaginando eventuali ritocchi in corso d'opera al Pnrr, laddove i fattori esogeni diventino di grave ostacolo al raggiungimento dei target previsti.